

Primo Piano

LA SAGRA
DEL CEO ANCHE
QUESTA SERA

Dopo lo stop dei giorni scorsi, è ripartita la Sagra del Ceo. E rilancia prolungandosi anche a questa sera. Un appuntamento molto atteso che nel fine settimana, nelle serate da venerdì a domenica, ha dovuto fermarsi per lasciare spazio di manovra alla disinfezione straordinaria

effettuata e incompatibile con eventi serali all'aperto. «Purtroppo non è stato possibile fare altrimenti, prolungare ulteriormente sarebbe stato troppo complesso. Invitiamo però tutti ad essere presenti stasera e a sostenerci», fa appello il presidente della Sagra del Ceo Marco Ferrari. I.N.



Al parco Carmela e Maria si godono il fresco al parco accanto alla chiesa VACCARI



no più sensibilità ai piedi, non li sentivano più e che avevano la febbre molto alta e sono andate all'ospedale di Negrar», dice Maria, «non deve essere piacevole». E sul fatto di essere sedute in un parco pubblico: «Sappiamo che sono state fatte le disinfezioni, ormai sarà finita con le zanzare».

E invece, un'altra Carmela, più giovane delle due signore non ha dubbio: «Paura io? No, io sono terrorizzata. Io che poi se c'è una zanzara, una, in giro sei sicuro che punge me. Mi

copro, uso maniche e gonne lunghe, ma poi mi pungono i piedi. Spero solo che con la fine dell'estate anche le zanzare si estinguano».

Sdrammatizzare

Incrociamo un gruppetto di ciclisti e della zanzara si fanno beffe: «No, non ci punge noi siamo più veloci», ridono, ripartendo da uno stop, mentre un muratore che sta tirando su un muro a secco ci guarda incuriosito e sbotta: «Ho paura delle tasse, non delle zanzare, io, signora».

Testimonianza

I medici di base: «Nessuna psicosi»

«Nessuna psicosi da Chikungunya» conferma Claudio Salvatore, segretario provinciale della Fimmg, sindacato Medici di Medicina general. «Anche perché la febbre spacciosa provocata dalla zanzara infetta», spiega, «è tra le forme in-

fluenziali in circolazione da luglio. Abbiamo avuto in estate casi di febbre alta e astenia ma rientrano nei numeri. Che sia l'infezione portata dalle zanzare tigre, dal Coronavirus o da altro, al momento non ci sono situazioni di allarme. In ago-

sto mi è capitato di tranquillizzare una signora che, punta in giardino, voleva fare il giorno stesso i test. L'ho invitata ad aspettare fino alla comparsa dei sintomi: per la Chikungunya il periodo di incubazione è 3-7 giorni fino a 12». C.F.

Istituto superiore di sanità

L'Iss sorveglia Verona
«Attivati gli screening
sui donatori di sangue»

Il veicolo Le zanzare tigre infette quando pungono gli uomini gli trasferiscono il virus

• **L'epidemiologa Del Manso:**
«Perché il focolaio nel Veronese? Dipende anche dalla quantità di aree verdi»

CAMILLA FERRO

Le piante possono creare zone d'ombra e umidità dove l'acqua si accumula più facilmente, creando siti ideali per la deposizione delle uova della zanzara tigre. Dove la vegetazione è più rigogliosa, lì aumenta il rischio che nidifichino più facilmente gli insetti «untori» della Chikungunya.

«Sì, è così», conferma l'Istituto Superiore di Sanità che da agosto, dal primo caso di infezione autoctona certificata ad Arbizzano, monitora quotidianamente la provincia scaligera ed è in contatto diretto con l'Ufficio Prevenzione della Regione Veneto. «Tra le cause possibili del focolaio scaligero», spiega Martina Del Manso epidemiologa del Dipartimento Malattie Infettive dell'Istituto nazionale, «va tenuta in considerazione anche quella della quantità di aree verdi nel territorio colpito dall'epidemia e della loro conformazione geografica. Evidentemente lì in Valpolicella, da dove tutto è partito ad inizio agosto, sono presenti le condizioni ideali per l'esplosione di questa arbovirosi».

Le cause, come ha detto anche la dottoressa Francesca Russo direttrice della Prevenzione-Sicurezza ali-

mentare e Veterinaria del Veneto, «non si conoscono: perché a Verona e solo lì, rispetto al resto della regione, essendo tutti casi locali non importati da viaggi all'estero, non l'abbiamo capito». E ancora, dall'Istituto romano che lavora sotto vigilanza del Ministero della Salute spiegano che «oltre alla vegetazione, incidono sul proliferare della malattia virale anche il caldo, il grado di umidità, i comportamenti dei cittadini inviati a fare prevenzione evitando l'acqua stagnante nelle abitazioni private e l'uso dei repellenti, le zanzariere alle finestre e le disinfezioni predisposte dai sindaci su

Sinergia Roma monitora la situazione scaligera tenendo contatti quotidiani con la Regione L'epidemia finirà dopo 45 giorni dall'ultimo caso

ordine delle Ulss».

Del Manso insiste sulle buone pratiche fondamentali per ridurre la diffusione del contagio: «Le ditte inviate dai sindaci a bonificare gli spazi pubblici non entrano nei giardini privati, per cui li devono provvedere i privati. Lo devono fare se vogliamo interrompere il circolo vizioso».

Nessun allarme

Non c'è emergenza a Verona ma la guardia non va abbassata: «I casi nelle ultime settimane sono continuamente aumentati perché continuamente le istituzioni sanitarie li sono anda-

ti a cercare», spiega l'epidemiologa, «quando ad esempio un paziente arriva al pronto soccorso con i sintomi compatibili con la Chikungunya, scattano test mirati per averne o meno conferma. Stiamo facendo tutto il possibile per contenere la malattia virale ma insistiamo a richiamare all'ordine i cittadini: proteggetevi adottando comportamenti consapevoli».

Ieri sera i casi veronesi accertati erano 42 (l'ultimo a Cavaion diagnosticato domenica) e 4 giudicati probabili. Una decina i Comuni coinvolti: dal focolaio principale a Sant'Ambrogio con Domegliara, il virus ha colpito Affi, Negrar, Isola della Scala, San Pietro in Cariano e Verona in Borgo Venezia, Santa Lucia, Borgo Milano e Parona. «Impossibile dire quando finirà», conclude l'esperta dell'Iss, «ma si può ricordare che si parla di focolaio chiuso dopo 45 giorni dall'ultimo caso accertato. Fu così anche nel 2017 quando la Chikungunya colpì Roma e la Calabria».

Oggi, come ogni martedì, è previsto il summit tra Roma e Venezia. «Analizzeremo lo stato dei fatti aggiornando la piattaforma nazionale con gli ultimi casi», conclude Del Manso, «e faremo le dovute valutazioni con il Ministero della Salute. La situazione è sotto controllo, anche per il circuito delle donazioni di sangue e per i trapianti: sono state attivate tutte le misure sui donatori che vivono nei territori dove circola l'infezione e anche su chi ci fosse stato di passaggio, come turista, per lavoro o per qualsiasi altro motivo».